

Avvisi

S. MESSE SETTIMANALI

LUNEDI' ORE 16.30 CADERO

MARTEDI' ORE 9.00 S. MATERNO

GIOVEDI' S. MATERNO ORE 9.00 S. MESSA E ADORAZIONE EUCARISTICA

GARABIOLO ORE 16.30

VENERDI' ORE 17 S. STEFANO

SABATO ORE 16.45 S. SEBASTIANO (Campagnano) ORE 18.00 S. MATERNO

DOMENICA ORE 9.45 GARABIOLO ORE 11.15 S. STEFANO

ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI

OGNI GIOVEDI' MATTINA

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

IBAN CARITAS

IT29P0311150401000000020808

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Diremo alla generazione futura la legge del Signore
- M.** Tua, Signore, è la grazia, tua la misericordia
- M.** Saggio è l'uomo che cerca il Signore
- G.** Sei tu Signore l'unico mio bene
- V.** Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe
- S.** Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

mail: donbianchini@libero.it

Don Eugenio 328 4445144

Diacono Armando 333 7123669

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

31 gennaio—7 gennaio 2021

LA FAMIGLIA, GRANDE DONO CHE IL SIGNORE HA FATTO AL MONDO

<< L'incarnazione del Figlio di Dio apre un nuovo inizio nella storia universale dell'uomo e della donna. E questo nuovo inizio accade in seno ad una famiglia, a Nazaret. Gesù nacque in una famiglia.

Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso. L'ha formata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1,46)..... Ebbene, proprio da lì, da quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia.

Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni. L'evangelista Luca riassume questo periodo così: Gesù «era loro sottomesso [cioè a Maria e Giuseppe]. E uno potrebbe dire: “Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent'anni lì, in quella periferia malfamata?” Ha perso trent'anni! Lui ha voluto questo. Il cammino di Gesù era in quella famiglia. « La madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (2,51-52). Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere “normalmente”, secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camicie... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare. Trent'anni. “Ma che spreco, Padre!”. Le vie di Dio sono misteriose. Ma ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco! Erano grandi santi: Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto... La famiglia.



Saremmo certamente inteneriti dal racconto di come Gesù adolescente affrontava gli appuntamenti della comunità religiosa e i doveri della vita sociale; nel conoscere come, da giovane operaio, lavorava con Giuseppe; e poi il suo modo di partecipare all'ascolto delle Scritture, alla preghiera dei salmi e in tante altre consuetudini della vita quotidiana. I Vangeli, nella loro sobrietà, non riferiscono nulla circa l'adolescenza di Gesù e

lasciano questo compito alla nostra affettuosa meditazione. L'arte, la letteratura, la musica hanno percorso questa via dell'immaginazione. Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall'esempio di Giuseppe, uomo giusto, che dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa – la sua famiglia – nei passaggi difficili! Per non dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande! E Gesù ha coltivato in quei trent'anni la sua vocazione per la quale il Padre lo ha inviato. E Gesù mai, in quel tempo, si è scoraggiato, ma è cresciuto in coraggio per andare avanti con la sua missione.

Ciascuna famiglia cristiana – come fecero Maria e Giuseppe – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare!



Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazaret, così può accadere anche per noi: **far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia.** Non è un caso che "Nazaret" significhi "Colei che custodisce", come Maria, che – dice il Vangelo – «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (cfr Lc 2,19.51). Da allora, ogni

volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. >>

Papa Francesco

**L'INDIFFERENZA NON PERMETTE
NE' COMPASSIONE NE' CONDIVISIONE**

UN BREVE PENSIERO DI UNA PERSONA

Sono grata perché sono felice? No sono felice perché sono grata. Questa è la vera essenza della gioia. Certe persone affermano e quasi si vantano di non aver fede e non si rendono conto che tutti abbiamo fede.

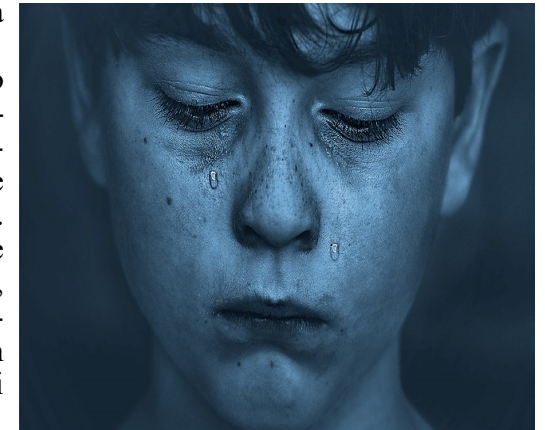
Quando è inverno non ci sono fiori eppure siamo certi (abbiamo fede) che con la primavera spunteranno, dopo la pioggia viene il sole, ecc.

Così dobbiamo solo avere fede e questo periodo passerà e tornerà il tempo degli abbracci e riavremo il piacere di stare in compagnia e scherzare

LA SOFFERENZA UNA PRESENZA COSTANTE

Ogni giorno facciamo incontri di persone, per i più svariati motivi. Ogni giorno sentiamo notizie buone e non, di persone conosciute e non. Quello che ci rattrista sono le molteplici notizie di situazioni di sofferenza: ce n'è tanta e non solo fisica. Penso sia un'occasione che possa renderci più attenti e disponibili per un incontro disponibile all'aiuto, alla condivisione, alla parola buona, alla comprensione.

Tante volte siamo subissati da notizie per lo più brutte, da femminicidi, da disastri naturali, da soprusi, da ingiustizie, da cattiverie... chi più ne ha più ne metta. Sembra che non ci sia più il bene, anche accanto a noi. Mi vengono alla mente situazioni veramente difficili che rasentano anche la drammaticità, ma che sono vissute con una dignità meravigliosa e costante. Non posso che sentire un sentimento di gratitudine che mi permette di continuare a sperare. Grazie.



Anche la morte di tante persone e la sofferenza dei familiari non possono lasciarci indifferenti.

Questa settimana è mancata RUSSO ELENA. Le ceneri verranno tumulate nel cimitero di Maccagno Inferiore. Una preghiera di conforto alle figlie.

**LA PARROCCHIA E' SEMPRE BISOGNOSA DI COLLABORAZIONE
PER LE ATTIVITA' E NON HA PRECLUSIONE VERSO NESSUNO,
ATENTA ANCHE A PROPOSTE NUOVE**

DOMENICA 7 FEBBRAIO
GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

E' il 34° appuntamento che ci viene offerto per riflettere sul valore della vita fin dal concepimento. E quest'anno il tema è **LA VITA E' ESPERIENZA DI LIBERTA'**. E' occasione preziosa per prendere coscienza del valore della vera libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri. << Oggi è facile confondere la genuina libertà con l'idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa. >> (AL 34) Siamo liberi non semplicemente quando non abbiamo condizionamenti o quando possiamo dire o fare quello che vogliamo. Sperimentiamo la vera libertà quando facciamo spazio all'altro che ci viene incontro.

IL 27 GENNAIO

La GIORNATA DEL RICORDO. L'abbiamo vissuta con intensità, giustamente. Siamo stati testimoni di discorsi alti da parte delle massime autorità dello Stato, dal papa e dalle testimonianze passionante dei pochi, oramai, sopravvissuti. Ricordi strazianti e incredibili nella loro realtà e atrocità. E' un appuntamento importante per non dimenticare di quale cattiveria è capace l'uomo, di quante persone hanno sacrificato la vita per permettere alle generazioni future di continuare a sperare in un mondo di fratellanza e di quante persone sono ste uccise. Abbiamo bisogno di ricordare e non dimenticare. E' il bagaglio da comunicare a coloro che stanno crescendo, in modo forte. **L'indifferenza** che stiamo sperimentando

anche in questo tempo di pandemia è conseguenza del dimenticare e dello scordare. Non sono sinonimi, dicono cose diverse: **Dimenticare è tirar via dalla mente. Scordare è tirar via dal cuore.**

Abbiamo avuto in dono la vita e il tempo per svilupparla e darle un senso. La vita va difesa e il tempo non va buttato.

SABATO E DOMENICA

Fuori dalla chiesa ci sarà una raccolta fondi per il Movimento per la Vita. Verrà anche distribuito il quotidiano *Avvenire* con l'inserito "Noi famiglia e vita" per chi lo vorrà.

LA PAROLA DI DIO

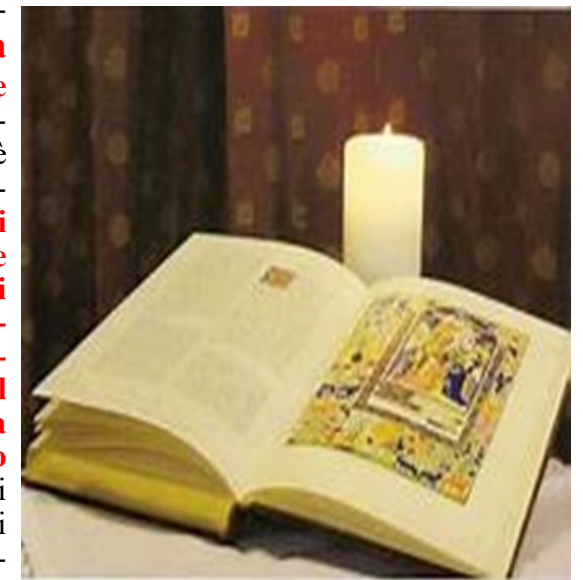
lettera d'amore scritta per noi da Colui che ci conosce



Tutte le mattine ho sempre cinque appuntamenti importanti: la lettura della Parola di Dio del giorno che orienta la vita, l'apertura della chiesa di s. Materno, il saluto al Signore e alla sua mamma. Poi la visita all'edicola seguita dalla sosta per il caffè e, infine il giro al supermercato. In ognuna di queste soste ringrazio sempre il Signore per le persone, tante, che mi fa incontrare: sono sempre un dono. Ciascuna di loro è un mondo carico di aspettative, di gioie o di sofferenza che entrano a far parte della mia giornata. Ogni volta che entro in edicola è sempre una meraviglia: un numero incalcolabile di quotidiani, riviste, libri, opuscoli: Tutto per venire incontro alle varie esigenze conoscitive delle persone di ogni ceto e cultura. Mi impressiona

sempre la quantità di riviste che hanno lo scopo di rispondere al bisogno di conoscere le novità sui personaggi più disparati o chiacchierati del momento. Captano la fame di curiosità, che fa parte della nostra natura, e permettono di alimentare discorsi (pettegolezzi) utili negli incontri giornalieri. Non posso sottacere un pensiero: sono "fortunato" per il dono

della fede alimentata dalla familiarità con la Parola di Dio <<... **lettera d'amore scritta per noi da Colui che ci conosce come nessun altro....** E' la parola di Dio che ci permette di toccare con mano la sua vicinanza... è Parola di consolazione, ma anche di conversione. **Chi è familiare con la Parola riceve dei salutari ribaltamenti esistenziali: scopre che la vita non è il tempo per guardarsi dagli altri e proteggere se stessi, ma l'occasione per andare incontro agli altri nel nome del Dio vicino. Così la Parola, seminata nel terreno del nostro cuore, ci porta a seminare speranza attraverso la vicinanza. Proprio come fa Dio con noi....** Il Signore ci cerca dove siamo, ci ama come siamo e con pazienza accompagna i nostri passi. Come quei pescatori che ha chiamato, attende anche noi sulle rive della vita. Con la sua Parola vuole farci cambiare rotta, perché smettiamo di vivacchiare e prendiamo il largo dietro di Lui. >>.(papa Francesco). Noi che abbiamo il dono della fede dovremmo prendere, non si paga, all'edicola della vita, ogni giorno, la lettera d'amore che il Signore ci manda.



3 FEBBRAIO: S. BIAGIO



S. Biagio nacque a Sebaste nell'Armenia. Passò la giovinezza fra gli studi, dedicandosi in modo particolare alla medicina. Al letto dei sofferenti curava le infermità del corpo, e con la buona parola e l'esempio cristiano cercava pure di risanare le infermità spirituali.

Morto il vescovo di Sebaste, venne eletto a succedergli. Da quell'istante la sua vita fu tutta spesa per il bene dei suoi fedeli.

In quel tempo la persecuzione scatenata da Diocleziano e continuata da Licinio infuriava nell'Armenia per opera dei presidi Lisia ed Agricola°. Quest'ultimo, appena prese possesso della sua sede, Sebaste, si pose

con febbrile attività in cerca di Biagio, il vescovo di cui sentiva continuamente magnificare lo zelo. Ma il sagace pastore, per non lasciare i fedeli senza guida si era eclissato in una caverna del monte Argeo.

Per moltissimo tempo rimase celato in quella solitudine, vivendo in continua preghiera e continuando sempre il governo della Chiesa con messaggi segreti. Un giorno però un drappello di soldati mandati alla caccia delle belve per i giochi dell'anfiteatro, seguendo le orme delle fiere, giunsero alla sua grotta. Saputo che egli era precisamente il vescovo Biagio, lo arrestarono subito e lo condussero al preside.

Il tragitto dal monte alla città fu un vero trionfo, perchè il popolo, nonostante il pericolo che correva, venne in folla a salutare colui che aveva in somma venerazione. Fra tanta gente corse anche una povera donna che, tenendo il suo povero bambino moribondo sulle sue braccia, scongiurava con molte lacrime il Santo a chiedere a Dio la guarigione del figlio. Una spina di pesce gli si era fermata in gola e pareva lo volesse soffocare da un momento all'altro. Biagio, mosso a compassione di quel bambino, sollevò gli occhi al cielo e fece sul sofferente il segno della croce. Il bambino guarì all'istante. Giunto a Sebaste, il prigioniero venne condotto dal giudice Agricola°, che voleva convincerlo a sacrificare agli idoli; ma trovò sempre in lui la più grande fermezza. Gli furono allora lacerate le carni con pettini di ferro e così lacero com'era fu sospeso ad un tronco d'albero. Sperimentati ancora contro l'invitto martire tutti i supplizi più inumani, fu condannato ad essere sommerso in un lago. I carnefici condottolo sulla sponda lo lanciarono nell'acqua, e mentre tutti si aspettavano di vederlo annegare. Biagio tranquillamente si pose a camminare sull'acqua finché raggiunse la sponda opposta. Il giudice, fuori di sé, vedendo di non poter spegnere altrimenti quella vita prodigiosa, lo fece decapitare.

S. Biagio è invocato per il male di gola e

per la benedizione del panettone

IL PANETTONE DI SAN BIAGIO

Una antica leggenda popolare narra che una donna, poco prima di Natale, si recò da un Frate di nome Desiderio per fare benedire il panettone che aveva preparato per la sua famiglia. Il frate, avendo poco tempo a disposizione, le chiese di lasciargli il dolce e tornare prenderlo dopo qualche giorno, così lo avrebbe benedetto appena ne avrebbe potuto. Solo dopo Natale, però, il prelado si accorse di avere ancora suddetto il panettone, del quale si era completamente dimenticato. Così il frate pensò che la donna se ne fosse dimenticata ed iniziò a mangiarlo pian piano, per non buttarlo.

Il 3 febbraio la donna però si presentò dal frate per avere indietro il suo panettone benedetto. Frate Desiderio, dispiaciuto per averlo già mangiato, si recò comunque a prendere il recipiente vuoto da restituire alla donna. E qui la sorprendente scoperta: c'era un panettone grande per due volte quello che gli era stato lasciato a Natale. Un miracolo avvenuto proprio nel giorno di San Biagio, protettore della gola. Da allora l'usanza è quella di consumare un panettone, definito appunto di San Biagio, proprio in questo giorno

2 FEBBRAIO... LA CANDELORA



Il 2 febbraio la Chiesa cattolica celebra la presentazione al Tempio di Gesù (Lc 2,22-39), popolarmente chiamata festa della Candelora, perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi. La festa è anche detta della Purificazione di Maria, perché, secondo l'usanza ebraica, una donna era considerata impura del sangue mestruale per un periodo di 40 giorni dopo il parto di un maschio e

doveva andare al Tempio per purificarsi: il 2 febbraio cade appunto 40 giorni dopo il 25 dicembre, giorno della nascita di Gesù.

LUNEDI' ore 16.30 S. MESSA A CADERO
BENEDIZIONE DEL PANE

MARTEDI' ore 9.00 S. MESSA IN S. MATERNO
BENEDIZIONE DEL PANE